Anno 49. N. 154

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 12 giugno 19..

TENTATIVO D'AGGIRAMENTO DEL NEMICO CONTRO IL MONTE NERO

Sventato e punito dalla rapida manovra dei bersaglieri e degli alpini

Le nostre truppe hanno saldamente occupato Gradisca

La liberazione dei nostri paesi seguita dal rinnovamento civile

Nel Canale dell'Isonzo

ROMA, 11 (ore 23) — *COMANDO SUPREMO* — 11 GIUGNO 1915

LA GIORNATA DI OGGI SEGNA QUALCHE PROGRESSO IN ALCUNI TRATTI DELLA NOSTRA FRONTE.

UNA NOSTRA RICOGNIZIONE, SPINTASI AL DI LA' DEL MONTE NERO TROVO' TRA LE ROCCIE BATTUTE NEI GIORNI SCORSI DAI NOSTRI CANNONI E DAI NOSTRI FUCILI OLTRE 40 CADAVERI NEMICI ABBANDONATI E MOLTI FRAMMENTI DI FUCILI E DI MITRAGLIATRICI.

Battaglioni nemici ricacciati

FORZE NEMICHE DI OLTRE SEI BATTAGLIONI CON MITRAGLIATRICI, SECONDO CONCORDI DEPOSIZIONI DEI PRIGIONIERI, TENTARONO SALENDO DA PLEZZO DI PRENDERE A ROVESCIO LE NOSTRE TRUPPE NELLA REGIONE DEL MONTE NERO.

L'AGGIRAMENTO FU SVENTATO DALLA VALIDA RESISTENZA E DALLA MANOVRA DEI BERSAGLIERI E DEGLI ALPINI.

Gradisca in nostro possesso

LA CITTA' DI GRADISCA TENUTA DA QUALCHE GIORNO DALLE NOSTRE TRUPPE AVANZATE E' ORA SALDAMENTE IN NOSTRO POSSESSO.

CADORNA

Il regime di terrore nell'Austria-Ungheria

Diserzioni e malversazioni nell'esercito

Gravissimi fatti d'indisciplina

ROMA, 11. — DALL'ESAME DI DOCUMENTI RINVENUTI SU UFFICIALI AUSTRIACI PRIGIONIERI RISULTA CHE I COMANDI AUSTRO-UNGARICI, PREOCCUPANDOSI DI GRAVI FATTI VERIFICATISI A DETRIMENTO DELLA COMPAGINE DEI LORO ESERCITI SUI VARI FRONTI, HANNO FISSATO PER LA REPRESSIONE DELLE DISERZIONI E DEI PASSAGGI DI MILITARI AL NEMICO APPOSITE NORME, LE QUALI DIMOSTRANO A QUALI INAUDITI MEZZI POLIZIESCI IL NEMCO SIA COSTRETTO A RICORRERE PER IL PROPRIO ESERCITO.

COSI' AD ESEMPIO SI ORDINANO CONTRO I DISERTORI SEVERI PROCEDIMENTI PENALI E SI PROVVEDE NON SOLTANTO CON CONDANNE DEI COLPEVOLI ANCHE IN CONTUMACIA, MA ALLA CONFISCA DEI LORO BENI ED ALLA PERDITA DI TUTTI I DIRITTI CIVILI.

INOLTRE IL COMANDO NEMICO PROVVEDE CON RIGOROSE SANZIONI IL CASO DI CATTURA DI DISERTORI E I CASI CHE NON SEMBRANO INFREQUENTI DI PERSOE OBBLIGATE AL SERVIZIO MILITARE, LE QUALI TENTANO DI SFUGGIRE AD ESSO MEDIANTE FALSE O PROCURATE MALATTIE.

SI HANNO POI VERI E MOLTEPLICI ELEMENTI PER AFFERMARE CHE NELL'INSIEME DEGLI ORGANI DESTINATI ALLA DIFESA DELL'AUSTRIA-UNGHERIA, SIA NEL TEATRO DI GUERRA DEI CARPAZI, CHE IN QUELLO CONTRO L'ITALIA SI SONO VERIFICATI GRAVISSIMI FATTI D'INDSCIPLINA ED ANCHE DI SCORRETTEZZA AMMINISTRATIVA PER COLPA DI UFFICIALI.

TALI ACCERTAMENTI HANNO GENERATO ORA UN REGIME DI DIFFIDENZA E DI SOSPETTO, NON SOLO NEGLI AMBIENTI MILITARI, MA ANCHE NEI RAPPORTI DEI CITTADINI, CONTRO I QUALI TEMENDOSI TENTATIVI DI SPIONAGGIO E DI SEDIZIONE SONO STATE PRESE DAI MINISTRI COMPETENTI MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE. QUESTE MISURE POSSONO ESSERE ADOTTATE ANCHE AD INIZIATIVA DEI COMANDI MILITARI, SPECIALMENTE NELLE ZONE DI GUERRA. (Stefani).

La riorganizzazione dei servizi civili

nei paesi finora redenti

ROMA, 11. — IN TUTTE LE LOCALITA' CONQUISTATE DAL VALORE DELLE NOSTRE TRUPPE, SI VANNO RAPIDAMENTE RIORGANIZZANDO I SERVIZI CIVILI, CON NOTEVOLI BENEFICI PER LA POPOLAZIONE.

NEI COMUNI OCCUPATI, SI PROVVEDE REGOLARMENTE ALLA DISTRIBUZIONE DEI VIVERI E REGOLARMENTE FUNZIONANO LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PRESIEDUTE E GUIDATE DA PERSONALE DI FIDUCIA.

L'ASSISTENZA SANITARIA ED ALTRI PRINCIPALI SERVIZI SONO ASSICURATI CON OPPORTUNI PROVVEDIMENTI, ISPIRATI ALLA URGENZA E SPECIALITA' DEI SINGOLI CASI.

L'OPERA DEI COMMISSARI CIVILI SI PALESA ALACRE ED INTENSA, PURE FRA LA VIVACE AZIONE DELL'ARTIGLIERIA. I FUNZIONARI ED AMMINISTRATORI ATTENDONO SERENAMENTE ALLA CURA DEI PIU' URGENTI PROBLEMI MUNICIPALI. (Stefani).

Che faranno gli Stati balcanici?

Una smentita della Legazione romena presso il Quirinale

ROMA, 11. — *La Legazione della Romania comunica:*

« Vari giornali comunicarono informazioni da Bucarest, secondo cui i rappresentanti dell'Italia, Francia, Inghilterra e la Russia avrebbero fatto un passo che sarebbe una specie di ultimatum *presso il governo rumeno, affinchè la Romania definisca la propria attitudine.*

« La Legazione di Romania a Roma è autorizzata a smentire questa informazione inesatta ».

Le smentite non fanno mai male, anche se si tratta di notizie che si smentiscono da sè. Precisamente come quella che attribuiva alle quattro potenze alleate un passo di indole coattiva, del quale i rapporti più che cordiali fraterni che manteniamo col popolo e col governo romeno escludono la possibilità. Il popolo romano scenderà in campo senza che vi sia bisogno di stimoli nè avveduti, nè rispettoso da parte degli alleati. La Romania, come ha fatto l'Italia, attende l'ora segnata dal destino senza impazienze, con l'animo sicuro convinta che il destino le impone come il più sacro dovere la liberazione dei suoi figli dalla malvagia tirannia austriaca.

Questo è il nostro pensiero. Se la Romania non obbedisse a questa imperiosa necessità, tornerebbe ad essere un piccolo paese, alla mercè dei suoi più grandi vicini.

Nel Belgio e in Francia

La conquista di Neuville Saint Vaast malgrado l'accanita difesa dei tedeschi

PARIGI, 10. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« La lotta di artiglieria continua nel settore a nord di Arras, ma è stata ostacolata da fittissima nebbia. I rapporti complementari sulla presa di Neuville Saint Vaast, dicono che la parte a nord-est del villaggio e il fortino che il nemico aveva organizzati sono stati difesi con estremo accanimento e che soltanto con una lotta, palmo a palmo, casa per casa, la nostra fanteria si è impadronita di tutta la posizione. I tedeschi si sono ritirati all'estremità, lasciando nelle nostre mani numeroso materiale, fra cui un cannone da 77 e parecchie mitragliatrici. Abbiamo trovato nelle case, nelle trincee e nelle cantine circa mille cadaveri tedeschi.

« Nella regione di Hebuterne abbiamo preso al nemico nelle giornate del 7, dell'8 e del 9 corrente, sei mitragliatrici.

« In Champagne, nella regione di Beau Sejour, il nemico ha attaccato le nostre trincee con più battaglioni, ma è stato dovunque respinto. Sono rimasti sul terreno numerosi cadaveri di tedeschi.

« Negli Hauts de Meuse e specialmente ad Eparges, seguì un violento combattimento di artiglieria, durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio le batterie nemiche ».

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente d'importante da aggiungere al comunicato di ieri sera salvo:

« 1.o Nuovi successi nel Labirinto, ove abbiamo continuato a ricacciare il nemico;

« 2.o Qualche progresso ad est del Labirinto, ove abbiamo preso parecchie congiunzioni di trincee tedesche presso la grande strada di Arras-Lilla.

« 3.o Nella regione di Hebuterne estendemmo i nostri guadagni a nord e sud del fronte d'attacco del 6 giugno e conquistammo parecchie trincee. Abbiamo fatto in questo punto cento prigionieri e prendemmo mitragliatrici ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale tedesco dice:

« Fronte occidentale. — *I combattimenti presso Souchez e Neuville continuano. A nord-ovest di Souchez tutti i tentativi di attacco dei francesi sono stati annientati fin dal principio. Ad ovest di Souchez, nella regione dello Zuccherificio i francesi hanno riportato piccoli successi. Gli attacchi del nemico contro le posizioni a nord di Neuville sono falliti. Abbiamo conservato il vantaggio nei combattimenti di trincee a sud di Neuville.*

Un attacco nemico, a sud-est di Hebuterne è fallito.

—Negli ultimi combattimenti abbiamo fatti prigionieri circa duecento francesi.

In Champagne, dopo i lavori fatti con mine, ci siamo impadroniti di parecchie trincee nemiche. Nella regione di Souain e a nord di Hurlus e nello stesso tempo a nord di Lemesnil le posizioni francesi sono state prese di assalto sopra una estensione di circa duecento metri e messe a riparo contro attacchi notturni. Abbiamo preso una mitragliatrice ed un lancia bombe nella parte ovest di Bois le Pretre. Un elemento di trincea e la nostra posizione di prima linea, è rimasto nelle mani dell'avversario.

« Fronte orientale. — *A sud di Chavli i russi hanno opposto ieri una viva resistenza alla nostra avanzata. I progressi sono stati un poco importanti in questi due ultimi giorni. Abbiamo fatto 2250 prigionieri e preso due mitragliatrici. L'avversario ha opposto rinforzi giunti dalla direzione nord-est al nostro movimento aggirante ad est della Dubissa. In seguito a tale minaccia la nostra ala è stata ritirata sulla linea Betigoly-Zogigne, senza essere molestata dal nemico. A sud del Niemen, dal 6 giugno, abbiamo fatti prigionieri, negli attacchi e nell' inseguimento 3020 russi ed abbiamo preso oltre due bandiere, dodici mitragliatrici, numerosi fucili da campagna e vetture.*

« Fronte sud-orientale. — *Ad est di Przemysl la situazione è invariata.*

Nella regione di Nicolajew-Erohatyn, a sud-est di Leopoli, nuove forze russe si sono avanzate verso sud. Il loro attacco è rattenuto sulla linea di Litynia a nord-est di Trohotycz e nel settore del Dniester presso Durawne da elementi dell'esercito del generale Linsingen. I combattimenti e l'inseguimento continuano ad est di Stanislaw e presso Halicz ». (Stefani)

Due torpediniere inglesi silurate

LONDRA, 10. — (Ufficiale) *Stamane di buon'ora un sottomarino tedesco torpedinò ed affondò nel mare del nord due torpediniere inglesi, portanti i numeri 10 e 12. I superstiti, ascendenti a 41, sono stati sbarcati.*

La guerra contro i battelli da pesca

AMSTERDAM, 11. — Il battello da pesca olandese rimpatriò otto superstiti degli equipaggi dei velieri inglesi *Welpare* e *Laudestina* che furono affondati da uno Zeppelin nel Mare del Nord.

LONDRA, 11. — Il battello a vapore «Detto saltò presso Togerspand. L'equipaggio è perito. (Stefani)

VITTORIA DEI RUSSI IN GALIZIA

Gli austro-tedeschi rigettati di là del Dniester perdettero 17 cannoni e lasciarono 188 ufficiali e 6500 soldati prigionieri

PIETROGRADO, 10. (Ore 21.55) — Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« Abbiamo respinto con successo nella regione di Chavli gli attacchi tedeschi pronunciati l'8 e il 9 giugno. Sulle due rive del lago di Rahovo, sopra un largo fronte tra Orzic e la Vistola nei giorni 8 e 9 ha avuto luogo un intenso combattimento di artiglieria. Sulla riva destra della Pilika il nemico ha tentato all'alba del nove di attaccare con piccole forze, ma respinto, ci ha abbandonato parecchie diecine di prigionieri.

« Nella Galizia il nemico ha assalito con grosse forze le nostre posizioni, che proteggono Mosciska. Il giorno 8 alle 7 di sera, il nemico aprì un fuoco di artiglieria straordinariamente vigoroso, tirando in parte con obici a gaz asfissianti e dopo tre ore di bombardamento grandi masse di fanteria nemica si slanciarono all' assalto e raggiunsero gli sbarramenti di filo di ferro, dove però furono fermate. Il nemico, che ha subito perdite gravissime, è stato rigettato ad una distanza di duemila passi dalle nostre trincee.

« Sul Dniester sono avvenute durante la giornata dell'8 ed il mattino del 9, combattimenti favorevoli per noi. Sull'ala della riva destra del Dniester, da Teattsdesg ad Azivaczew, abbiamo prevenuto il nemico e catturato ancora duemila prigionieri con cinquanta ufficiali ed otto mitragliatrici.

« Sulla riva sinistra del Dniester, nella regione di Zurawno, il nemico non ha potuto estendersi di più ed in seguito ad un combattimento accanito, è stato rigettato al di là della ferrovia. Noi ci siamo impadroniti di alcuni villaggi e prendendo il villaggio di Bukoczewy, abbiamo fatto ottocento prigionieri, tra cui venti ufficiali ».

PIETROGRADO, 10. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Durante il giorno dieci le nostre truppe, con sforzi eroici hanno rigettato sulla riva destra del Dniester grandi forze nemiche che erano passate sulla sinistra presso Jurawno, estendendosi lungo il fronte di Jurawkoow e Siwki. Il nemico ha subito gravi perdite. Nell'accanito combattimento ci siamo impadroniti di 17 cannoni e 49 mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 188 ufficiali e 6500 soldati austriaci. Fra i prigionieri vi è pure una compagnia intera del reggimento prussiano dei fucilieri della guardia ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Continuano i combattimenti sul Dniester superiore e nel settore fra il Dniester ed il Pruth. L'esercito del generale Pflanzer Paltin ha guadagnato ancora terreno verso il nord. Le sue colonne di attacco sono pervenute, con ininterrotti combattimenti, fino ad Obertin e alla collina a sud di Herodenka.

« Nella Bucovina un nuovo gruppo di forze si è unito nella vittoriosa avanzata, ai distaccamenti, che combattono sul territorio Galiziano che ieri hanno traversato il Pruth e che hanno respinto importanti forze russe a sud-ovest di Koizman. Per il resto, la situazione nel nord è invariata.

« Una squadra dei nostri aeroplani ha lanciato ieri mattina con successo bombe sull'Arsenale e sull'Istituto pirotecnico di Kragujevatz. Sono stati constatati due incendi. I nostri aviatori sono ritornati incolumi ». (Stef.)

Guerra necessaria d'un popolo civile

La concordia italiana, superate le barriere dei partiti e delle classi, vinti gli ostacoli del quietismo e del misoneismo, scacciate le perplessità e le preoccupazioni dell'ignoranza, si fa più larga, più salda, più cosciente ogni giorno.

Nella nazione armata che sta alle frontiere essa diventa virtù operante, generatrice di progressive fortune. Riparando a lunghi oblii, a miopi visioni della realtà, abbiamo costruita una poderosa e lucida macchina di guerra; occorreva per darle vita ed attività in alto grado vi spirasse dentro, quale forza motrice, l'anima del Paese. — Oggi essa vi è tutta per il risveglio magnifico operatosi nella coscienza italiana che pareva intorpidita, disuefatta dallo sforzo, inconsapevole del destino.

Per insorgimento di impressioni ataviche, per sensibilità dolorifica riacquistata di ferite secolari, per insofferenza di prolungata soggezione internazionale, per la necessità percepita dia una difesa etnica e territoriale preservatrice ed integratrice della nostra esistenza in Europa, balzò presto, limpidamente, nelle menti più aperte, il pensiero che tra Austria ed Italia vi era da giuocare un'estrema partita risolutiva.

La decorata barbarie dei proclami imperiali e delle diatribe arciducali e ministeriali valsero a rendere in tutti toccante la suggestione dei ricordi sopiti. Il primo «raid» austriaco nell'Adriatico bastò ad illuminare come pei raggi di un riflettore potente la situazione nostra di schiavitù vera in quel mare interno; la infelice situazione strategica dei vari settori, messa in evidenza dal fatto, servì a rappresentare plasticamente come la giustificazione prima della guerra, fosse nelle difficoltà stesse della guerra, cioè in una situazione territoriale che ai presidî della natura doveva sostituire, per una tranquillità transitoria, i ripari delle fragili pergamene e la rinunzia quotidiana, per esse, ad una vera indipendenza di azione politica. — L'alleanza dell'Italia con l'Austria stretta in pregiudizio della più bella poesia del passato, delle più immediate e pulsanti realtà dell'avvenire, non mirava ad associare sentimenti ed interessi, ma a frenare irriducibili contrasti.

L'Austria ruppe il freno che aveva in nostro danno roso lungamente e la guerra fu nelle indeclinabili necessità della storia fin da quando il limite delle tentate conciliazioni era per fatto suo violentemente spezzato.

Ora mentre le prime giustizie ai confini gagliardamente si compiono, timide speranze, vaghe preoccupazioni si affermano nei riguardi dell'altra antica alleata, la Germania.

Le une e le altre egualmente infondate. La Germania ha mostrato nella lunga prova, oltre trentennale, di sentire la solidarietà con l'Austria-Ungheria prima dei sentimenti e degli interessi che l'avvincevano a noi. E forse si è accorta dell'errore irreparabile solo quando l'esistenza dell'Austria era ormai assorbita nella sua e l'Austria di uno Stato autonomo conservava solatnto il nome, mentre il comando della guerra, la direzione delle diplomazia, il possesso delle reti ferroviarie, tutto quanto costituisce la vita residua della monarchia danubiana, era nelle sue mani. Chi si preoccupa delle possibilità di una guerra d'indipendenza nazionale compiuta all'infuori dell'azione germanica così da mettere domani a più facile repentaglio i frutto delle nostre vittorie, prescinde oltre che dal patto stretto con la Intesa, della pace comune, dalla inesorabile logica dei fatti.

Il governo italiano non doveva fare oggi altra dichiarazione di guerra oltre quella che ha fatto, non doveva tra l'altro prestarsi a ciò che probabilmente il signor Bethmann Hollweg con impazienza si attendeva, a dar cioè nuova forza al blocco, non più così impermeabile, della opinione pubblica tedesca con la parvenza di una iniziativa nostra di attacco. Quando i soldati tedeschi mischiati agli austriaci si troveranno — tra pochi giorni — sul cammino dei nostri eserciti ogni equivoco sarà tolto, la guerra ci sarà nella forma più semplice e più eloquente dichiarata dalla Germania.

E noi l'accetteremo quale un complemento inevitabile e risolutivo del programma al quale si riallaccia la guerra con l'Austria.

Ed allora, già chiede taluno, quale il significato della convenzione italo-tedesca per il trattamento dei sudditi rispettivi nei riguardi della libertà e delle proprietà loro?

C'è anzitutto appena bisogno di osservare che tale convenzione che doveva pubblicarsi dopo la dichiarazione di guerra, presuppone precisamente la guerra tra i due Stati, ed io credo si possa soggiungere che se l'Austria non avesse a priori respinta ogni trattativa analoga (lo spirito sempre vivo di Radetzky certe cose non potrebbe tollerare nemmeno per forma!) anche con l'Austria uguale convenzione sarebbe stata stretta. Il che, in poche parole, significa che essa non ha alcun più remoto carattere politico o militare, mentre vale a completare e colorire il pensiero del governo e della nazione italiana nell'atto di partecipare al conflitto europeo. Essi intesero e ogni giorni più intendono la necessità della guerra, specie di fronte allo spettacolo degli odî malamente per dieci mesi dissimulati che suscitava la nostra neutralità negli Stati dell'Europa centrale, odî che le forzate concessioni territoriali avrebbero ancor più avvelenati e messi in agguato per esplodere e vendicarsi — cogliendoci disgregati all'interno, disprezzati dagli altri Stati di Europa, nella più vulnerabile solitudine.

Ma se l'Italia ha ceduto alla necessità della guerra, male si induce a farla sprezzando i principi supremi del diritto delle genti, le tradizioni del diritto pubblico e privato che furono la sua forza ed il suo prestigio nei secoli, il rispetto delle convenzioni che cercarono tradurre nelle norme di cui altri fin qui fecero strazio, le ragioni della equità anche in mezzo all'imperio della forza.

La convenzione che ha del resto così larghe maglie da ammettere la presenza degli stranieri nei paesi belligeranti con facoltà di escludere, però senza limiti zone e località da determinarsi dal loro soggiorno, e di limitare i diritti a seconda della qualità delle persone; che tutela la santità dei contratti privati e delle convenzioni industriali e la inviolabilità dei privati patrimoni, salvo norme di carattere generale che la necessità possa suggerire, non rappresenta che la espressione di principî e di voti compresi o sottointesi nelle convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907 e della dichiarazione di Londra del 1900.

Essa è un omaggio — forse più che altro platonico — reso a principî che

sono il nostro orgoglio di nazione, che nessuna necessità offensiva o difensiva impone a priori di sacrificare; l'Italia afferma di voler fare la guerra di civiltà e di liberazione con mezzi che a tali fini corrispondono. Certo le virtù cavalleresche non possono diven tare facili ingenuità, il sentimento di giustizia non pretesto di minorate difese, il rispetto al diritto delle genti non protezione allo spionaggio, all'insidia, mentre il diritto di rappresaglia che è la legittima difesa degli Stati belligeranti, resta integro sempre, pienamente la responsabilità a chi ne renda l'uso necessario. Ma intanto la formula della nostra guerra è dinanzi al mondo nettamente e completamente segnata.

«Guerra di difesa di supremi interessi lungamente sacrificati e minacciati; di principî, il trionfo dei quali costituisce, dopo rivendicati, la loro guarentigia nell'avvenire; guerra risolutiva nella sua vastità da assicurare una lunga e giusta pace. Guerra però condotta, finchè lo consentono, sia possibile, con limiti di umanità e ripugnanza da iniquità, come può e deve un grande e civile popolo latino».

SALVATORE BARZILAI

I giornali e la guerra

Luigi di Savoia

Da un articolo di Giovanni Papini, comparso nella «Nazione»:

«Nel 1911 venne finalmente anche la guerra umana. Le prime cannonate vere ed italiane che rintronarono nell'Adriatico dopo la giornata di Lissa furono sparate dalla squadra di Luigi di Savoia.

«Ma l'Austria, ancora fiera dopo la annessione della Bosnia e quasi prevedendo la rovina prossima delle sue speranze orientali, non volle sentire più oltre il nostro allegro umore. Da Vienna ci ordinarono di smettere e l'Italia, non ancora preparata e ancor troppo legata, dovette ubbidire.

«Ora, dopo quattr'anni di esperienze e di attesa si ricomincia. Si odono di tanto in tanto nello stretto Adriatico altre cannonate e son di nuovo cannonate italiane. L'esercito dovuto interrompere a Prevesa si è ricominciato più in alto e, neppure a farlo apposta, anche dinanzi all'isola di Lissa. E ormai conoscono il sapore del nostro fuoco anche dentro la cinta di Pola. Di queste cannonate ne sentiremo altre molte e più potenti e non taceranno mai fino alla notte della vittoria.

«Il Duca degli Abruzzi è sul mare che egli conosce da più di trent'anni e comanda una delle più belle armate di Europa. Il suo cuore è calmo, il suo posto è fermo, i suoi nervi son saldi: ha fatto già le sue prove. I suoi marinai hanno fede in lui e tutti gli italiani sperano nella sua tranquillità temeraria. Un canto popolare scritto da poco tempo annunzia che «Luigi di Savoia ha pronti i fuochi». Ora i fuochi sono accesi e l'eliche sbatton l'acque e i riflettori solcano il buio. Tutto è pronto. Occhi e munizioni. Ci sarà da fare per il grande e per il piccolo, per il principe e per il mozzo.

«Troppo c'è da cancellare e da salvare nel nostro Adriatico. Il Duca degli Abbruzzi — eroe italiano e ammiraglio — sentirà come angosciosa necessità l'avvicinarsi dell'incontro e della vendetta. Le sue navi incrociano dinanzi all'arcipelago colla speranza di veder comparire gli eredi di Tegethoff. Quando il giorno verrà la vergogna di Persano sarà seppellita e il sacrificio di Cappellini sarà pagato. Ognuno al suo posto: il Duca sulla plancia e i cannonieri alla mira. Nessuno che sia nato in questa terra può dubitare di quella giornata. Non si ripeteranno le dubbiosità e le rivalità del '66. Allora si parlava ancora di marina sarda e di marina napoletana. Oggi non c'è che una marina italiana cento volte più potente e tutta unita come gli animi della patria. E i nostri marinai sono i migliori del mondo. E vanno con gioia alla guerra e l'aspettano da lunghissimi anni con ansioso desiderio. Son degni d'essere comandati da colui che seppe, anche negli anni più neghittosi, dar prove di ben calcolata audacia. Luigi di Savoia è degno di comandarli e di vincere.

«Vinceranno perchè si amano; vinceranno perchè noi li amiamo; vinceranno perchè da troppo tempo son preparati. I soldati di mare son sempre in guerra. La navigazione è resistenza quotidiana. I marinai sono in tante famiglie sul mare: lontani dalle nostre fiacchezze, più soli e perciò più puri. Sanno obbedire e azzardar la vita. Amano chi seppe arrischiar come loro e li ama di lieto amore.

«Prima che mezzo secolo si compia la sinistra giornata del 20 luglio sarà vendicata. E la vita fin qui trascorsa di Luigi di Savoia — già così nobile e ammirabile — non sarà stata che una laboriosa vigilia per giungere con sicurezza a quell'ora estatica e magnifica che a lui darà gloria per sempre e all'Italia restituirà, nello stesso istante, un mare e l'onore».

Gli storici palazzi delle ambasciate

Si parla nei giornali romani da più giorni della persa di possesso del Palazzo di Venezia e del Palazzo Caffarelli, che furono sedi delle Ambasciate Austriaca (presso il Vaticano) e Germanica (presso il Quirinale).

Quanto al Palazzo di Venezia, pare impossibile che si siano stampate tanto corbellerie. Chi ha detto che di quel palazzo ci siamo «dimenticati» nel trattare la pace con l'Austria nel 1866! Un «ben informato» ha rivelato che quel palazzo fu nel 1866, regalato da Napoleone III all'Austria!! Invece, basta leggere il trattato di pace fra l'Italia e l'Austria per convincersi che Napoleone III non c'entra e che i nostri diplomatici non s'erano dimenticati di niente. Effettivamente, essi vollero rivendicare all'Italia i due Palazzi della Repubblica Veneta a Roma ed a Costantinopoli; ma l'Austria tenne duro; e la cessione di quelle due pertinenze dell'antica Repubblica all'Austria fu espressamente pattuita. Naturalmente, poichè ora siamo in guerra con l'Austria e quello storico Palazzo non è nè una proprietà privata austriaca, nè una proprietà personale dell'Imperatore o di qualche Arciduca (come altre ville e palazzi in Italia), ma è una proprietà dello Stato Austriaco, l'Italia ha tutto il diritto di prenderne possesso, salvo a regolare la cessione nel futuro trattato di pace. Invece il Palazzo è ancora chiuso, e nessun segno di dominio o di presa di possesso italiana si avverte sul medesimo.

Il palazzo Caffarelli giace, come è noto, sul colle Capitolino in una regione di alto interesse storico, e contiene, infatti, preziosissimi avanzi di costruzioni antiche e, pare, del gran Tempio di Giove Capitolino. Quando la Prussia lo comperò (nel 1873) dai proprietari precedenti, il Comune di Roma fece le sue riserve circa il diritto di prelazione che gli spetta, trattandosi di zona monumentale. Quelle riserve furono sempre ripetute per impedire che subentrasse la prescrizione. Il Palazzo è esso pure proprietà dello Stato prussiano: col quale però non siamo ancora in istato di guerra. Il Comune di Roma fu indulgente, allora, verso l'acquisto del palazzo, perchè vi si era istituita una interessante Accademia Archeologica internazionale, italo-franco-germanica. A poco a poco quell'Accademia diventò prettamente germanica, e ne furono esclusi tutti gli elementi italiani e francesi. Il caso dunque del Palazzo Caffarelli è alquanto diverso dal Palazzo di Venezia.

I successi delle nostre armi e la stampa inglese

Telegrafano da Londra al *Secolo* che la presa di Monfalcone che porta gli avamposti italiani in vista di Trieste, ha prodotto un'ottima impressione nel pubblico inglese e nella stampa. I giornali mettono in rilievo l'importanza dell'avanzata che dà agli italiani il comando del golfo di Trieste e può facilitare le operazioni di terra e di mare, contro la più importante città italiana irredenta. I critici militari elogiano altamente l'abilità ed il valore dei nostri alpini nel Trentino e in Carnia dove le difficoltà delle operazioni sono giustamente apprezzate.

Un monumento al gen. Salsa

L'avviso di concorso

E' bandito un concorso tra gli artisti italiani per un monumento all'illustre generale Tomaso Salsa da erigersi in Treviso nella piazza Vittorio Emanuele.

Il monumento dovrà essere in bronzo e rappresentare la figura del generale sopra un basamento di granito di Baveno. La statua sarà alta non meno di metri 3. Il basamento, in armonia nelle dimensioni colla statua, avrà una semplice epigrafe su caratteri di metallo.

I concorrenti dovranno presentare un bozzetto dell'intero monumento, in gesso o in terra cotta, della grandezza di un quinto, dell'esecuzione, dal 1° al 15 ottobre p. v. in Treviso.

Il giudizio della scelta, che sarà inappellabile, è affidato al comitato esecutivo, al quale spetterà anche di approvare il modello al vero, la statua fusa, il basamento e l'opera messa a posto.

Il comitato esecutivo è così composto: Apolonni prof. Adolfo; Bistolfi professor Leonardo; Bricito avv. Zaccaria sindaco di Treviso presidente; De Luca avv. Ettore; Fradeletto prof. Antonio, deputato al Parlamento; Monteverde prof. Giulio senatore del regno; Pasetti prof. Tommaso.

Per le famiglie dei militari

Le 100 mila lire di Ancona

ANCONA, 11. — Il Consiglio provinciale approvò l'erogazione di centomila lire per le famiglie danneggiate dalla guerra e l'indennità di residenza agli impiegati salariati. Parlarono il Presidente del Consiglio provinciale Umani, il presidente della Deputazione Valdoni, il Prefetto Taddei, i consiglieri Bocconi, Moroder, Jona, tutti molto applauditi, tra grande entusiasmo. (Stefani)

Un mirabile atto di patriottismo degli operai della Metallurgica di Livorno

ROMA, 11. — Gli operai della Società Metallurgica Italiana di Livorno, deliberarono di lasciare il due per cento sulle loro mercedi a favore delle famiglie dei richiamati, durante tutto l'intero periodo della guerra. L'on. Salandra, informato di tale deliberazione dal Prefetto di Livorno, lo incaricò di esprimere agli operai della Metallurgica il suo vivo compiacimento per l'ammirabile atto di solidarietà patriottica da essi compiuto.

Per dare 4 milioni alla Croce Rossa

GENOVA, 11. — La presidenza del Comitato Regionale di Genova della «Croce Rossa Italiana» ha ricevuto la seguente lettera con le offerte nella stessa specificate:

Sig. March. Domenico Pallavicino,

«Vediamo costituirsi numerosi Comitati per sovvenire le famiglie bisognose dei soldati richiamati sotto le armi. E' opera altamente umanitaria e patriottica.

«Ci sembra, però, che troppo poco si pensi e si agisca a favore della «Croce Rossa Italiana» che ha una missione più direttamente indispensabile per i soldati combattenti, verso i quali deve andare, prima di tutto, il pensiero e la riconoscenza della Nazione.

«Anche in Francia, all'inizio della guerra, il primo slancio di generosità andò a sollievo dei miseri rimasti a casa, ma si constatò in quei primi momenti una dolorosa deficienza di materiale e di mezzi per provvedere al ricovero ed alle cure dell'enorme numero di feriti e di malati. Non appena verificatosi il guaio, vi si provvide però con larghezza di iniziative, ben comprendendo che prima ed imprescindibile necessità era quella di provvedere ai feriti ed ai malati.

«Per prevenire simile dolorosa contingenza, noi proponiamo che tutte le società anonime italiane versino alla «Croce Rossa Italiana» un centesimo per ogni lira di dividendo distribuito agli azionisti nell'ultimo esercizio.

«Sono circa 400 milioni di dividendi distribuiti l'anno scorso, e sarebbero pertanto quattro milioni di lire che andrebbero alla «Croce Rossa Italiana».

«Ed è quindi a questo scopo, che intanto noi le versiamo: per la Società Ligure Lombarda per la raffinazione zuccheri lire 22.000 — Zuccheria Nazionale lire 6.400».

Firmati: Emilio Bruzzone direttore della Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri — G. B. Biaggi direttore Generale della Zuccheria Nazionale.

Questa nobile iniziativa merita di essere presa in considerazione da quanti, in questa grave ora, sentono il preciso dovere di prestare il loro concorso all'opera altamente umanitaria e di solidarietà nazionale svolta dalla «Croce Rossa Italiana».

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA

Il comitato d'assistenza

Ci scrivono 11 (n):

Oggi viene pubblicato il seguente nobile appello per raccogliere i fondi per il comitato di soccorso che speriamo avrà esito assai favorevole:

«Mentre il cannone romba e i nostri reggimenti si sono lanciati fieri e superbi alla conquista di quelle terre che furono e saranno Italiane, noi non possiamo starcene inoperosi nelle nostre case.

«La Patria ha ora bisogno di tutti, tutti devono dunque rispondere all'appello supremo nella misura consentita dalle particolari circostanze.

«E Buia, terra forte e gentile, non può mancare all'appello. Buia ha dato il suo sangue migliore all'esercito, ora deve dare il fiore della carità a quelli che son rimasti. Molti dei nostri sono partiti spezzando l'ultimo sostegno della famiglia, molti penseranno straziati che mentre essi combattono da prodi, i figli loro soffrono la miseria nella casetta lontana. Noi non possiamo permettere tanto strazio nel cuore dei nostri combattenti, noi dobbiamo sorgere al soccorso con slancio compatto e magnifico.

«Troveremo i fondi per il nostro Comitato come già fecero mille altri in quest'ora solenne, raccoglieremo la offerta generosa del ricco che può e il soldo del povero che stenta, raccoglieremo il cuore di tutti per offrirlo come omaggio ai prodi che pugnano per l'Italia più grande. Dio benedirà il nostro slancio d'amore.

«E per coordinare quest'opera santa e patriottica io mi permetto d'invitare la S. V. alla riunione che avrà luogo domenica 13 corrente alle ore 17 nella sala del «Tabeacco» gentilmente concessa».

L'invito portava la firma: *Don Ugo Masotti.*

Il Comitato proposto conteneva i seguenti nomi: Riccardo Nicoloso, Lino Savonitti, D. Luigi Morgante, G. B. Piemonte, Monassi Mattia, Giovanni Ursella, Francesco Tonino.

Da BUTTRIO

Il comitato d'assistenza

Ci scrivono, 10 (ii):

L'egregio ed attivissimo sindaco cav. Giacomo Tomasoni sempre sollecito del bene del Comune, è stato fra i primi a nominare un Comitato allo scopo di raccogliere offerte, distribuire soccorsi a famiglie povere di militari, a complemento del sussidio governativo, nonchè di porgere assistenza morale ai famigliari dei combattenti.

La sottoscrizione si iniziò sotto i migliori auspici e l'onor. Deputato del Collegio, barone Morpurgo, il quale l'aveva caldeggiata con una circolare a tutti i Comuni del Collegio, non appena il Presidente del Consiglio dei Ministri lanciò il suo nobile appello, inviò il suo obolo nella cifra cospicua di lire 100.

Tale atto generoso fece ottima impressione tra questi comunisti sempre più affezionati e riconoscenti alla nobile famiglia Morpurgo.

Da CIVIDALE

Assemblea della Unione Commercianti escre. ind.

Ci scrivono, 11 (n):

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea dell'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali, presieduta dal sig. Moro cav. Felice.

Approvato il conto della gestione 1914 vennero fatte diverse comunicazioni riguardanti l'attività del sodalizio, e quindi votato un concorso di L. 150 a favore del Comitato di preparazione civile.

Seduta stante poi venne iniziata una sottoscrizione a favore del suddetto Comitato.

La Ditta, Deganutti Gaetano offerse L. 100. La Ditta fratelli Gottardis lire 50 — Angeli Umberto L. 50 — Mesaglio Antonio lire 50 — Franceschinis Luigi L. 10.

Da GEMONA

Per la preparazione civile — Una nobile lettera dell'on. Ancona

Ci scrivono, 10 (n):

L'on. Ancona diresse all'avv. Fantoni, sindaco di Gemona, come pure ai sindaci del Collegio, una lettera richiamante la necessità per ognuno di rendersi utile alla Patria in diverse manifestazioni: sia costituendo in ogni Comune dei Comitati per integrare l'opera del Governo a favore delle famiglie dei richiamati, come pure a pro' delle sezioni della Croce Rossa.

L'on. Ancona unisce alla lettera, per ora, patriotticamente, L. 1000, a favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

Da CAMINETTO di Buttrio

Clavicola fratturata

Ci scrivono, 10 (n):

Ieri nel pomeriggio, certa Paravano Rosa, ventiquattrenne, mentre stava su di un albero a raccogliere le ciliegie, si spezzò il ramo su cui si sosteneva e cadde a terra dall'altezza di quattro metri.

Accorso prontamente lo zelante nostro medico condotto D. G. Zurchi, le riscontrò la frattura della clavicola della spalla sinistra. Guarirà in 25 giorni, salvo complicazioni.

Dalle terre redente

Il prosindaco di Grado

A pro-sindaco del Comune di Grado venne nominato il sig. Giovanni Marchesini, della nota famiglia, tanto benemerita di Grado.

L'insediamento ufficiale è avvenuto domenica 6 corr., ma domani 13 sarà fatto in forma più solenne, al cospetto di tutto il popolo.

Cronaca Cittadina

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Ing. Giulio Dreossi di Cervignano L. 200 — Ing. Giacomo Antonelli di Cervignano, L. 200 — Ing. cav. Gio. Batta Cantarutti, lire 50 — Francesco Micoli L. 200 — Bisutti Pietro L. 50 — Anna e Pietro Blasoni (in morte di Lidia Gasparini) L. 5 — I sigg.: Bischoff famiglia, Dorta Pietro, Dorta Romano (eredi), Forster Armando, Forster M., Gloor G., Liesch Ernesto, Maraini Grato, Margreth Enrico, Minar Lodovico, Nadig Gaspare, Rizzi Giovanni e Wild Melchiorre, hanno versato L. 1100 — Vatri avv. cav. Daniele L. 100.

L'offerta dei Fratelli Volpe

Ci è pervenuta ieri sera con queste semplici parole la somma di lire mille che abbiamo consegnato al dott. Virginio Doretti, segretario del comitato:

«I fratelli Volpe versano al Comitato di Assistenza Civile le loro offerte in Lire 1000 (mille)».

Pro feriti in transito

(Offerte pervenute (VIII° ELENCO)

Somma precedente L. 6412.70

Alfonsina Levi Bellezza obbligandosi a lire 10 mensili fino alla fine della guerra lire 10 — ing. Antonio e Luisa Malanotti a mezzo del «Giornale di Udine» lire 5 — Ditta L. Agnola e C. lire 30 — Angelina Bearzi Biasutti lire 30 — Comino Sante (1.a offerta) lire 5 — contessa Leitnitz Garinei di Torino lire 10 — N. N. lire 100 — Michielini Gemma lire 5 — signora Petoello lire 5.

Mediante la «Patria del Friuli»: Nicola Tegaia di Martignacco lire 5 — Giovanni e Caterina Zamparo lire 20 — Cesare Cassoni lire 10 — Dolores Caesoni lire 5 — prof. Emma Forter lire 10 — Farmacisti Manganotti che si obbligano di versare lire 5 mensili sino alla fine della guerra lire 5 — prof. Enrico ed Antonietta Bevilacqua in morte di Vittorio Tiziani lire 5 — Totale lire 6672.70.

La signorina Michielini Gemma ha offerto anche 10 bottiglie di vino santo e lana per cuscini: la Scuola Normale sigari, sigarette e caramelle; la signora Tosi Lina di Milano altre caramelle.

La residenza delle vacanze prossime degli insegnanti delle Scuole medie

La «Stefani» ci comunica:

Il ministro della Istruzione, onor. Grippo, ha diramato la seguente circolare ai RR. provveditori agli studi, ed ai presidenti delle giunte di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici:

«Al termine delle operazioni scolastiche gli insegnanti delle scuole medie e normali sono autorizzati ad abbandonare, come nei decorsi anni, la sede cui sono assegnati; dovranno però indicare al capo dell'istituto il loro esatto recapito durante le vacanze estive e far conoscere regolarmente i mutamenti che eventualmente si verificassero nelle loro residenze durante il medesimo periodo.

«I capi d'istituto non si allontaneranno dalla sede se non con previo consenso del R. Provveditore agli studi o del presidente della giunta di vigilanza; il consenso non sarà dato se non quando vi sia la possibilità di sostituire il capo dell'istituto con un insegnante della scuola residente nella città e che assuma l'impegno di non allontanarsene per tutto il periodo in cui durerà l'assenza del capo effettivo.

«Sono sicuro che tutti gli addetti alla istruzione media compiranno il loro dovere di buoni cittadini, contribuendo ovunque si trovino, alle opere di organizzazione della vita civile nel periodo della guerra ed alle numerose iniziative per l'assistenza ed i soccorsi alle famiglie dei richiamati».

Non si faccia spreco d'acqua

Il Sindaco di Udine invita i cittadini a limitare il consumo dell'acqua, perchè essendo ora molto necessario il liquido elemento, la pressione dell'acquedotto comunale è sensibilmente diminuita.

Camera di commercio

DENUNCIE PRESENTATE DURANTE IL MESE DI MAGGIO

(A) Costituzione di Ditte

15254. — Bordon Rosa in Loszach, Prepotto. Pizzicagnola.

15260. — Cesare Englaro e Antonio Biancheri, Pontebba. Società in nome collettivo. Trasporti internazionali. Succede alle ditte «Englaro Cesare» e «Biancheri Antonio». Comproprietari i signori Fanny Mathis vedova Englaro e Eugenia Favaretti Englaro. Firmatari anche separatamente, i signori Antonio Biancheri e Fanny Mathis ved. Englaro.

15258. — Riva Tito, Udine. Bar. — Succede alla ditta Anzil Luigia fu Francesco.

15257. — Patroncino Umberto di Ferdinando, Udine. — Pizzicagnolo. Succede alla ditta Lazzarini Maria.

15256. — Società Anonima Cantine Marchese Fassati di Milano, Udine. — Deposito vini toscani di produzione propria.

15255. — Viola Giovanni di Antonio, Udine. — Fabbrica paste dolci e rivendita pane.

15241. Cooperativa di lavoro di Castelnuovo del Friuli, Castelnuovo del Friuli. Impresa lavori stradali e edilizi. (Vedi Fogli Annunzi legali N. 79 del 31 marzo e N. 91 del 12 maggio 1915).

11714. — Zuliani Pietro fu Giovanni, Trasaghis. Negoziante grano.

4660. — Tomasi Umberto di Luigi, Dogna. Pellerie e chincaglie. Succede alla ditta Italia e Amalia Tomasi.

15261. — Blasutti Luigia, Udine. — Negozio olio.

(B) Rinnovazione e modificazione delle ditte e loro rappresentanze.

15259. — Società Cooperativa di Consumo, Dogna. Sono state approvate alcune modificazioni allo Statuto (Vedi Foglio Annunzi Legali N. 91 del 12 maggio 1915).

14. — Giuseppe Ridomi, Udine. — Fabbrica di acque gasose e sifoni di Vichy.

2045. — Banca di Pordenone, Pordenone. Sono state approvate alcune modificazioni allo statuto. (Vedi Foglio Annunzi Legali N. 89 del 5 maggio 1915).

11713. — Scarpari Guiscardo, Polcenigo. Farmacia. Trasferitosi da Trasaghis a Polcenigo.

3657. — Tipografia Sociale, Udine. Cessando il signor Prauscello Dante di appartenere alla tipografia, viene nominato gerente il signor Umberto Livotto.

14568. — Società d'Assicurazione «La Cattolica», Agenzia generale di Udine. Il signor Deganutti Alfonso fu Valentino viene nominato Agente in luogo del signor Tordin Alcide.

953. — Banca di San Giorgio di Nogaro. S. Giorgio di Nogaro. Nominato procuratore speciale e gerente il signor Perceto Adonide di Gustavo.

2598. — Storti Gio. Batta Cessalto (Treviso). Nominato suo procuratore speciale per la parte amministrativa del pastificio di Udine il signor Contessotto Giovanni fu Domenico.

1035. — Gino Agnoli e C., Udine. Impianti e forniture elettriche. Nominato procuratore il signor Dilda Luigi di Giuseppe.

603. — Giovanni Ermolli. Moggio Udinese. Oltre al proprio commercio di legname ha iniziato l'esercizio di un cartificio (Fabbrica di carta da imballaggio a base di legno).

3399. — Fratelli Leskovic e C., — Udine. Nominato procuratore speciale il signor Umberto Mattioni.

(C) Cessazione di Ditte)

1528. — Antonio Biancheri, Pontebba. Spedizioniere.

15258. — Anzil Luigia fu Francesco Udine. Bar. — Succede la ditta Riva Tito.

2724. — Lazzarini Maria mar. Venturini, Udine. Pizzicagnola. Succede la ditta Patroncino Umberto di Ferdinando.

14175. — Esattoria Amministrativa Commerciale, Udine.

---

62 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Brrr! Brrr!! — gridò per spaventare i piccoli abitatori del luogo.

Ma il rumore non cessò. Ad ogni modo Benedetto, non vedendo ombra di sorcio sulla scala, continuò a discendere.

Arrivò così in fondo e spalancò la porta. Allora gli si presentò uno strano spettacolo.

Al lume della lucerna egli scorse, a qualche metro davanti a sè, una incredibile quantità di topi che brulicavano, correvano, si agitavano, montavano uno sull'altro, ammonticchiati in una massa nera ed ondeggiante come un mare in miniatura.

Giunto a questo particolare del suo racconto, Benedetto disse a D'Arlac:

— Non erano meno di diecimila.

Bisogna perdonargli in grazia del terrore e dell'emozione provata questa piccola esagerazione.

Erano uno spettacolo orribile. Le immonde bestioline, andavano e venivano in quel brulicame senza tregua come occupate in qualche urgente bisogno.

Da questa schifosa topaglia esalava un odore acre e fetido che voltava lo stomaco.

Tutti intenti all'opera orrenda che stavano compiendo quelle bestie ributtanti non si turbarono punto all'apparire improvviso del lume sotto le volte. Il rumore degli zoccoli di Benedetto ne fece fuggire uno solo.

Sia che fossero troppo occupati, e che si sentissero sicuri pel loro numero, essi restarono tutti.

I più inquieti o i più affamati salivano e scendevano senza riposo una specie di eminenza formata dal terreno stesso o da un oggetto sconosciuto, che andava struggendosi quasi a vista d'occhio.

Tutto ciò era ributtante.

Benedetto che erasi istintivamente curvato per vedere meglio, scorgeva distintamente il brulichio sordo di quel migliaio di zampe che si agitavano continuamente, sentiva il rumore incessante dei denti che rosicchiavano, interrotto ad ogni istante da piccoli gridi, ai quali un dilettante di bestie feroci avrebbe attribuita una espressione di gioia.

Il giardiniere sentì una voglia matta di lanciare su quel formicaio la lucerna a petrolio, il cui liquido si sarebbe certamente acceso e avrebbe bruciato quei scellerati animalucci.

Ma pensò con molta saggezza, che qualche topo avrebbe potuto fuggire portando l'incendio verso il mucchio dei mobili e delle legna da fuoco.

Tenendo ferma dunque la lucerna, fece fare una giravolta sopra la sua testa al pesante paniere che teneva nella mano destra e lo lanciò con tutta quella forza che gli dava la paura nel bel mezzo dei rosicchianti, indifferenti fino allora a quanto accadeva loro d'intorno. Sorpreso da questo attacco inaspettato, il grosso dell'esercito nemico lasciò tosto la preda e corse a tutte gambe a rifugiarsi nelle oscure profondità dei sotterranei.

Ma allora il giardiniere sentì mancarsi le forze. Un rauco grido gli sfuggì dalle labbra tremanti. La lucerna gli tremò fra le mani e fu un miracolo se non cadde svenuto per terra. Un brivido di spavento gli fece chiudere gli occhi. Indietreggiò di pochi passi, si appoggiò di tutto peso al muro e tentò di uscire. Ma gli parve di essere inchiodato sul posto. Ciò che aveva veduto era infatti lo spettacolo più orrendo che si possa immaginare. L'oggetto sul quale si era accanita quella folla innumerevole di topi e che aveva fino allora nascosto al giardiniere, era un corpo umano.

Il povero Benedetto fuori di sè gettò un grido d'orrore e di spavento. Poi prese la fuga.

A quattro scalini per volta, in due salti fu in cima della scala. Quando giunse nella cucina aveva gli occhi fuori della testa, era pallido come un morto e grosse goccie di sudore gli piovevano dalla fronte.

— Ah! ah! — esclamò canzonandolo la cuoca — pare che anche voi abbiate avuto paura!

— Signora Eulalia — disse per tutta risposta il giardiniere con voce strangolata. — Nella cantina vi è un uomo morto e i sorci lo mangiano.

A queste parole Eulalia fu presa da un tremito sì forte che dovette sedere.

— Un uomo morto! — diss'ella al colmo dello spavento.

Ma rimettendosi tosto, mormorò sorridendo:

— Ah! Benedetto: è stupido l'inventare di simili fandonie per spaventare la povera gente.

— Inventare! — ripetè il giardiniere con un fremito improvviso. — Inventare! Ma andate a vedere.

Non bisognava essere, infatti, un acuto osservatore, per accorgersi che Benedetto diceva la verità. L'infelice pareva inchiodato sul pavimento portando in mano ancora la lucerna che tremava ed alla cui luce il suo pallore aveva dei riflessi verdognoli. Eulalia questa volta fu persuasa.

— Un cadavere in casa! — esclamò.

Fece tre passi di corsa come per fuggire, ma le forze le mancarono d'un tratto e svenne. Benedetto ebbe appena il tempo di riceverla fra le braccia e di portarla sopra una sedia, confuso e imbarazzato di questo nuovo accidente. Egli non si era mai trovato nel caso di dover prestare le sue cure ad una persona svenuta.

Non stette molto tempo però a prendere una decisione. Si slanciò nel giardino, uscì a corsa dalla porta di strada e s'indirizzò velocemente verso la città in cerca delle guardie. Dopo dieci minuti ritornò con due guardie di pubblica sicurezza che in un momento richiamarono in sè Eulalia. La povera vecchia, appena riebbe conoscenza, si mise a gemere nel modo il più desolante. Mio Dio, un morto nella cantina, proprio nel momento in

(Continua)

11044. Cassa Prestiti S. Bartolomeo Apostolo di Goricizza, Codroipo. Sciolta la società nominando liquidatori i signori Valoppi Pietro fu Antonio, Marcolini Valentino fu Pietro e Agnoluzzi Lodovico fu Vincenzo. (Vedi Foglio Annunzi Legali N. 87 del 28 aprile 1915).

14269. — Elena Beriotto mar. Nosadini di Marco. Udine. — Negozio calzature.

4660. — Italia e Amalia Tomasi, Dogna. Pellerie e chincaglie. Succede la ditta Tomasi Umberto di Luigi.

14721. — Tempo Pietro di Luigi, S. Maria la Longa. Fornaio.

1008. — Damiani Francesco fu Pietro, Udine. Fornaio.

1891. — Fratelli Reininghaus Steinfeld, Graz. Deposito birra di Udine. Rappr. dal procuratore dottor Battista D'Orlandi fu Lorenzo.

15262. — Sivestri Ermenegildo, Udine. — Negozio vini.

Esportazione della seta

Il Ministero con telegramma diretto alla Camera di Commercio assicurò che nessuna limitazione fu imposta all'esportazione dall'Italia della seta greggia e tratta, dei tessuti ed altri manufatti di seta.

Esportazione semi oleosi dall'Inghilterra

La Camera di Commercio ha ricevuto un telegramma dal Ministero, annunziando che il Governo inglese permette l'esportazione dei semi oleosi per l'Italia.

Un concorso musicale

La Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei ciechi sezione veneta in Padova, ci comunica:

«Nel concorso musicale XVIII° bandito da questa Sezione il 10 marzo a. c. ottenne il secondo premio il maestro Faccin Giovanni di Caonada di Montebelluna (Treviso) ed il terzo il maestro Pierobon Giuseppe di Zoppola (Udine). Nessuno dei ventisette concorrenti raggiunse il primo premio.

Rivista pellagrologica italiana

Sommario del N° 3 (anno XV° - maggio 1915):

VI Congresso Pellagrologico Italiano: Verona 1916. — Trattamento profilattico contro la pellagra (Dottori L. Finato e L. Novello). — L'opera di Gaetano Pini nella lotta contro la pellagra nella provincia di Milano (G. Antonini). — Pellagrosario provinciale di Ponton (Verona): movimento ammalati nei mesi di marzo-aprile. — Vitamine e Pellagra (dott. prof. E. Bravetta). — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento generale dei pellagrosi nei mesi di marzo-aprile. — Bibliografia redatta da G. Bravetta e L. Alpago - Novello.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Sospesa, per cause imprevedibili, le rappresentazioni della film «La lampada della nonna», oggi viene ripresa per soddisfare alle tante richieste che ebbe l'impresa.

L'azione eminentemente patriottica, che si svolge, è così altamente drammatica che ben rare volte è dato di provare sensazioni tanto forti da lasciare nell'animo vivo e commovente ricordo.

Le azioni guerresche sono svolte con vera perizia tecnica, ed alle eroiche figure dei nostri soldati si unisce quella nobilmente radiosa di un sacerdote, che animato da sentimento patrio conosce e compie tutto il suo dovere.

Il pubblico, accolta lietamente la nuova della ripresa affollerà il teatro dando plauso ai nostri eroi e disprezzo al nostro secolare nemico.

«La lampada della nonna» verrà esposta oggi e domani.

Teatro Minerva

Cinema Splendor

Programma grandioso per oggi sabato e domani domenica:

«Orrendo Blasone» emozionante dramma in quattro parti della premiata casa Gloria film di Torino.

Chiuderà il programma una brillantissima scena comica.

Oggi il teatro si apre alle 17.30.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 31 maggio al 6 giugno (dazio compreso)

CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 41.—	a 42.—
Granoturco giallo	» 31 75	» 32.50
» bianco	» 3 25	» 33 =
Cinquantino	» 29.50	» 31 —
Avena	» 33 75	» 34 75
Segala all'ett.	» 25.=	a 26.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45 .	» 50.-
» giapponese	» 33.—	» 36.—
BURRI		
Burro di latteria	da L. 330 —	a 340.—
» comune	» 330. —	a 310.
FORMAGGI		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 170.—	a 230.—
Formaggio latteria	» 175.—	» 185.—
tipo comune (nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 320 —	» 37 . —
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 251.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	, 310.	,, 340.
parmeggiano	,, 290.	,, 310 —
reggiano	,, 285 —	,, 310.=
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. 209.—	» 219 —
» vacca [p. m.]	» 184 —	» 216 —
» vitello [p. m.]	» —.—	» —
» porco [p. m.]	» 135.—	» 145.—
SALUMI		
Strutto	da L. 175.—	a 195.—
Lardo nostrano	» 180 —	» 200.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 7.70	a 8 30
» » II »	» 7 05	» 7.65
,, della bassa I ,,	,, 6.20	,, 6 55
,, ,, II ,,	,, 5.80	,, 6.15
Erba spagna	,, 4.40	,, 6 60
Paglia da lettiera	,, —.—	,, a.—
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 2.75	a 3.10
» » in stanga	,, 2 40	a 2.50

GRANI

MARTEDÌ, 1. — Furono misurati ett. 84 di granoturco, 4 di frumento e 4 di cinquantino.

GIOVEDÌ, 3. — Giorno festivo.

SABATO, 5. — Ett. 34 di granoturco e 3 di segala.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Verso la rottura diplomatica fra la Germania e gli Stati Uniti

LA NOTA DEGLI STATI UNITI alla Germania ha il carattere d'intimazione

WASHINGTON, 11. — *Ecco un riassunto della nota ufficiale americana in risposta all' ultima nota della Germania.*

La nota, molto energicamente e molto solennemente rinnova le continue rimostranze contenute nelle note precedenti, insistendo sui principi umanitari generalmente riconosciuti dalle convenzioni internazionali e rifiutandosi di ammettere la proclamazione di una zona di guerra, la quale entro qualsiasi limite ostacoli e diminuisca i diritti dei cittadini americani.

Il punto principale della nota è quel lo in cui si rileva che il Lusitania *conduceva passeggeri uomini, donne e fanciulli, i quali non avevano preso alcuna parte alla guerra e vennero messi a morte in circostanze senza precedenti nelle guerre moderne.*

Il Governo degli Stati Uniti ritiene che una grandissima responsabilità incomba per questo fatto alla Germania. Il Governo degli Stati Uniti esige il mantenimento dei sacri diritti dell'umanità, che nessun governo può legittimamente ignorare.

La nota conclude dicendo che gli Stati Uniti ritengono che la Germania adotterà misure in seguito alle quali tali principi verranno applicati, tutelando in avvenire le vite ed i beni dei cittadini americani, e crede che tali misure saranno subito applicate.

Una nota della Germania rivendicante il diritto delle distruzioni

WASHINGTON, 11. — *La risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti concernente la distruzione del* William Frje *rivendica il diritto di distruggere non solo il contrabbando destinato ai nemici, ma anche le navi neutre portanti contrabbando. Consente a pagare una indennità.*

La Germania sostiene che il Tribunale delle prede è necessario per fissare l'ammontare dell'indennità. Non occorrono negoziati diplomatici diretti, meno quando i tribunali non attribuiscano l'obbligo ai belligeranti di pagare l'idennità, che sussiste senza riguardo all'azione del Tribunale.

La Germania si obbligherebbe di accordare una equa indennità; come precauzione, propone che gli armatori del William Frje *facciano registrare i loro reclami.* (Stef.)

La guerra sui tre fronti secondo il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Il comunicato del quartiere generale in data dell'11 dice:

«Teatro occidentale. — *Gli attacchi nemici al nord-est della collina di Lorette e i reiterati attacchi contro le nostre posizioni a nord e sud di Neuville fallirono.*

«*Un combattimento corpo a corpo nelle trincee a nord d'Ecurie dura ancora.*

«*A sud-est di Hebuterne e a Beaumont ieri e stanotte furono respinti attacchi nemici.*

«*Sulla via da Serre a Mailly i francesi realizzarono soltanto un progresso insignificante.*

«*Iersera i francesi tentarono di toglierci le trincee conquistate l'8 giugno in Champagne con forze importanti e su largo fronte. ssi attaccarono a nord di Le Mesnil fino a nord di Beau Sejour. L'attacco fu completamente infranto, con perdite gravissime per i francesi.*

«*Nuovi tentativi di attacchi notturni furon impediti fin dal principio.*

«Teatro orientale. — *Sul corso inferiore della Dubissa a nord-est di Eiragela, parecchi attacchi russi furono respinti. Il nemico lasciò nelle nostre mani trecento prigionieri.*

«Teatro sud-orientale. — *Presso le truppe tedesche combattenti in Galizia la situazione è immutata».* (Stef.)

Un'altra importante rettifica dei comunicati tedeschi

ROMA, 11. — L' ambasciata di Francia comunica:

«*I comunicati tedeschi dell'8 e del 9 giugno devono essere rettificati nel modo seguente:*

«*1. Sulle pendici dell'altipiano di Lorette il duello violento d'artiglieria causò grandi perdite al nemico. E' falso che le truppe francesi furono disperse prima di aver potuto pronunciare il loro attacco.*

«*2. Le ultime case di Neuville Saint Vaast non furono abbandonate dai tedeschi, ma prese d'assalto da noi.*

«*3. All' est e al sud di Neuville continuammo a guadagnare terreno; in nessuna parte i nostri attacchi furono respinti.*

«*4. E' esatto che il combattimento continui verso Hebuterne, ma questa azione è nettamente a nostro vantaggio. I nostri guadagni si sono ancora allargati ed estesi.*

«*5. A Moulin Sous Touvent mantenemmo i nostri guadagni. Il contrattacco tedesco fallì con grandi perdite.*

«*6. La stessa osservazione pei boschi della regione di Laivlle aux Bois.*

«*7. Al Bois Le Pretre entrammo nella posizione nemica per 350 metri di fronte su cento metri di profondità. acemmo 00 prigionieri e conservammo le trincee conquistate malgrado parecchi contrattacchi violento».*

La guerra nel Caucaso
Come i turchi furono cacciati dalla regione dei laghi di Van e di Urmia

PIETROGRADO, 11. — Il comunicato dell'esercito del Caucaso telegrafato ieri sera così continua:

«Il corpo provvisorio di Khadil Bep ha cessato di esistere. I suoi resti a gruppi si dirigono per sentieri montuosi, per colline e passi difficilmente accessibili, verso Schert.

I Kurdi tentarono con Kalil Bey di penetrare a Shandimau verso sud est, ma furono fermati dalle nostre truppe operanti nel villaggio di Karpel. Le nostre truppe insegnendo i turchi si avvicinarono alla regione di Djoulamerk, capoluogo di Nestoriani, compiendo così la disfatta del nemico disperso.

«Intanto la nostra colonna di avvolgimento avanzando da Tabriz dal 25 e 26 maggio traversò il passo di Miandoub, il fiume Djagate impraticabile a guado e disperse il grande assembramento di Kurdi e si impadronì il 28 maggio di Somudjdoulak ove la nostra cavalleria fu accolta da fuoco proveniente dalle case.

«Il 1 giugno la colonna si impadronì di Oushnous ed il 4 corrente si concentrò ad Urmia, ove gruppi di turchi e una colonna incontrati furono dovunque dispersi il 4 corrente.

«Così grazie alla energia ed al valore dei combattenti, le nostre truppe durante un periodo di mesi si impadronirono della regione del Van, di parte del Sangiaccato di Moush ed annientarono il corpo provvisorio di Kalil Bey e sgombrarono le truppe turche da tutta la regione, fra i laghi di Van e di Urmia.

«Alla ala destra occupammo il territorio turco fra l'antica frontiera e la linea del fiume Ciorock Torthum e la catena della montagna di Vchakhirbab.

«L'offensiva che i turchi intrapresero ad Azerbadiun allo scopo di toglierci questa regione terminò finalmente con la definitiva sconfitta delle truppe irregolari turche che pronunziarono l'offensiva in direzione di Van e di Urmia». (Stefani).

Il bollettino di ieri

PIETROGRADO, 11. — Il comunicato dell'esercito del Caucaso in data 8 corrente dice:

«In direzione di Olty i turchi tentarono di attaccare le posizioni che togliemmo loro presso Zibachtera, ma furono respinti. Nella vallata di Oltichay i nostri cosacchi con un «raid» furioso, catturarono un convoglio turco e annientarono la sua scorta. Nelle altre direzioni non si segnala alcun cambiamento».

L' AZIONE AI DARDANELLI
Il solito comunicato turco 13 mila alleati caduti!?

BASILEA, 11. — *Si ha da Costantinopoli:*

Il comunicato del gran quartiere generale dice:

«*Ieri nessun cambiamento importante avvenne sul fronte dei Dardanelli. Le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono con successo le posizioni nemiche di fanterie e artiglieria presso Sedulbahr e ridussero al silenzio una batteria di obici. Si ritiene che le perdite del nemico durante l'ultima battaglia di Sedulbahr oltrepassino i tredicimila uomini. Il nemico non potè ancora asportare gran parte dei suoi morti ed ha abbandonato il campo di battaglia; dopo un nostro contrattacco venne respinto nelle sue antiche posizioni.*

«*Nulla da segnalare negli altri fronti».* (Stefani)

Gli alleati consolidano la loro avanzata

PARIGI, 11. — *Ai Dardanelli abbiamo consolidato i risultati ottenuti nel combattimento del tre giugno.*

All'estremità del burrone di Kereve Derè, abbiamo, mediante azioni di dettaglio, ottenuto alcuni nuovi progressi.

Gli interrogatori dei prigionieri confermano le considerevoli perdite del nemico. (Stefani)

Per impedire lo spionaggio tedesco in Bulgaria

SOFIA, 11. — *Il governo informò i gabinetti stranieri, che diede alle autorità militari l'ordine di sparare su qualsiasi aeroplano straniero volante su territorio bulgaro, senza l'autorizzazione preventiva. Gli aeroplani che atterreranno in territorio bulgaro saranno sequestrati.* (Stefani)

L'Olanda manda un legato presso la Santa Sede

L'AJA, 11. — La seconda Camera approvò con 62 voti favorevoli e 10 contrari l'invio di un rappresentante temporaneo presso la Santa Sede.

Le condizioni del Re di Grecia

ATENE, 10. — Il Bollettino di salute del re dice: «Temperatura 37,1; polso 102; respirazione 17. Il liquido esce abbondante, ma non di buona natura. L'infiammazione ai reni persiste; leggero aumento di albumina».

Le borse estere

LONDRA, 10. — Consolidati 66,9 e mezzo — Egiziana 88 e mezzo — Marconi 1,13 — Argento fine 23,5 — Versate 50 mila — Rame 83 e mezzo.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 96,75.

PARIGI, 11. — Francese 3 per cento ammortizzabile 78,25, francese 3 per cento perpetua 72,75, francese 3 e mezzo per cento 91,20, italiana 76,20, Lombarde 179, turca 62,75, Banca di Parigi 880. — Cambio su Italia da 91 a 93.

LONDRA, 8. — Il cambio su Italia 28,75, cheques 28,35, cambio su Parigi 26,45, cheques 26,02.

La media dei cambi

ROMA, 11. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 12 giugno 1915: Parigi denaro 108.62 — lettera 109.07 = Londra den. 28.31 lettera 28.41 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5.90 lettera 9.95 — Buenos Ayres denaro 2.45 — lettera 2.48 Svizzera denaro 111.69 1|2 lettera 112.20

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm del giorno 12 giugno 1915: Franchi 108.84 1|2 — Sterline 28.36 — Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 111 94 1|2 — Dollar 5,92 1|2 — Pesos carta 2.46 1|2

IL CAMBIO

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 110,25. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano